

Cara Liliana Segre,

Ci rivolgiamo a Lei in tono confidenziale, preferendo l'aggettivo "cara", perché La sentiamo molto vicina. In questi mesi, durante la lettura del libro "Come una rana d'inverno", L'abbiamo immaginata accanto a noi, a raccontarci, come può fare una nonna, le esperienze drammatiche della Sua vita. (Francesco)

Vorremmo prima di tutto ringraziarLa, perché la Sua testimonianza è stata un dono prezioso per tutti noi. (Monica)

Leggendo il Suo racconto abbiamo provato tante emozioni: le sue parole mi sono arrivate al cuore! (Francesca III G). Io mi sono commosso, perché conoscere testimonianze dirette di quelle atrocità è ben diverso dal leggere i fatti storici, costituiti da date, cifre, episodi senza volto e senza emozioni. Oggi per me quella tragedia ha il Suo volto e il volto di tanti come Lei. (Alessandro). A me sono venuti i brividi, ho vissuto rabbia, rancore, tristezza e mi sono sentita fortunata di non essere vissuta in quell'epoca. (Alessia). La Sua intervista ha suscitato in me la vergogna, che dovrebbe provare l'intera umanità per quello che è stato fatto a Lei e alle persone come Lei, ingiustamente imprigionate e private della loro umanità, umiliate, segnate a vita. Provo incredulità, vergogna e indignazioni, perché una società che si dice civile non può violentare in questo modo la dignità dell'uomo, annullandone la sua identità. Mi sento rattristato anche per le persone che sono morte prematuramente, sottratte alla vita e alla felicità, per i bambini che non sono mai cresciuti o che non sono mai nati. (Alessandro).

Partendo proprio dalle nostre emozioni, abbiamo riflettuto su cosa è stata la Shoah e su quali insegnamenti possiamo trarre per il nostro futuro.

Pensiamo che la Shoah sia stata frutto dell'ignoranza di coloro che l'hanno accettata senza capire le ragioni, di coloro che hanno dimenticato tutti gli orrori verificatisi in passato, come quello degli Armeni. E' l'incarnazione, la sintesi di tutto il peggio che si annida nel cuore dell'uomo, che purtroppo ha continuato a manifestarsi ancora in episodi attuali o recenti, in Paesi dove si contrappongono culture diverse, come nella ex - Jugoslavia, diversi credi religiosi, come in Medio Oriente, o diverse etnie, come in Ruanda. Contrastare queste manifestazioni è sicuramente dovere delle politiche locali e internazionali, ma è anche impegno del singolo: i progressi culturali dovrebbero indurre un forte senso di responsabilità individuale in ciascuno di noi, nella quotidianità delle nostre relazioni. La Shoah, quindi, non deve essere solo un fatto storico deplorabile, ma passato: è un monito! Nessun essere umano può impunemente fare di un altro uomo uno strumento, violentandone l'anima e la dignità. Un intero popolo ci ha consegnato le proprie memorie e le proprie spoglie a testimonianza di ciò. Leggere con noi quei documenti è compito delle generazioni passate, preservarle per quelle future sarà nostro dovere.

(Donato, Giuseppe R., Giuseppe L., Giannunzio)

La nostra preoccupazione maggiore è che tragedie del genere possano ripetersi. Nel mondo di oggi, che ama definirsi "civilizzato", assistiamo a episodi di razzismo, di intolleranza verso chi è diverso per aspetto fisico,

cultura, origine, religione e orientamento sessuale, episodi di discriminazione, bullismo e violenza.(Alessandro)

Proprio per questo il ricordo della Shoah deve suscitare in noi delle riflessioni che ci possano aiutare ad essere più responsabili e consapevoli.

La Sua testimonianza non resterà solo il racconto della sofferenza, ma si trasformerà in noi in un impegno di ogni giorno, nel rispetto dei diritti dell'uomo, perché pensiamo che i diritti vadano difesi a partire dal mondo della propria persona. Crediamo che la sfida sia quella di scegliere sempre di non essere indifferenti, anche nelle situazioni più terribili, di imparare a considerare la diversità come qualcosa di positivo e, attraverso il dialogo, arrivare ad un mondo migliore, senza pregiudizi e discriminazioni, che rispetti sempre la vita e la dignità di ognuno. (Monica).

Cara Signora Liliana, Lei ha il mio rispetto e il rispetto di tutti noi, l'ammirazione del mondo per il suo coraggio. (Monica)

La stimiamo tantissimo perché ha avuto tanta forza, ha attuato strategie per sopravvivere, eppure era così piccola ed innocente. Aveva la nostra stessa età!!! (Alessia)

Non avrei avuto la sua stessa capacità di resistenza fisica e mentale.(Alessandro)

Lei è una donna molto forte, un esempio eccezionale per noi, penso che rimarrà per sempre nella storia.(Monica S.). Vorrei poter diventare una donna come lei. (M.Chiara G.)

Grazie per averci fatto compagnia in questi mesi scolastici. (Monica S.)

La ringraziamo per quello che ha voluto condividere con noi.(Alessandro M.) Le auguriamo la felicità che merita,

gli alunni dell' IC "Carano- Mazzini"- Gioia del Colle (BA)

Gioia del Colle, 05/01/2014

#### RISPOSTA DELLA SIGNORA LILIANA SEGRE

Gent. Prof.ssa Massa,

la signora Segre ci ha pregati di inoltrarvi per suo conto le parole che ha scritto per i suoi alunni.

Cordialmente,

Margherita Somekh

Associazione Figli della Shoah

"Cari ragazzi,

i vostri scritti mi hanno profondamente commosso sia per le parole così importanti e affettuose nei miei confronti sia perché siete la dimostrazione che la mia storia di dolore, di lutto, di sacrifici, ma anche di rinascita, non è stata inutile. Portate nel tempo la verità contro le ipocrisie, per fare in modo che sei milioni di innocenti, colpevoli solo di essere nati ebrei, non siano morti invano!

Siete le mie candele della Memoria, siete i miei cari nipoti ideali.

Vi abbraccio ad uno ad uno con tenerezza e gratitudine.

Liliana Segre"